



CAMPANIA

Al Presidente della Giunta
della Regione Campania
On. Vincenzo De Luca

Napoli, 2 aprile 2020

Oggetto: Piattaforma Sostegno alle famiglie

Egregio Presidente,

la crisi derivante dalla pandemia ha fatto emergere tutti i problemi di un sistema finanziario, economico e sociale malato a cui tutti per le rispettive competenze - Istituzioni, Organizzazioni Sindacali, rappresentanze imprenditoriali e datoriali, Associazioni e reti civiche - siamo chiamati con senso di responsabilità e etica a porre rimedio.

Quella che abbiamo davanti è una straordinaria occasione per non spedire la Campania nel baratro e costruire piuttosto l'opportunità di uscire dall'emergenza COVID-19 più forte, più coesa, migliore.

In tale scenario, riteniamo indispensabile e prioritario un intervento della Regione Campania in favore di tutti coloro che non posseggono fonti di sostentamento, in quanto esclusi dalla copertura degli ammortizzatori sociali, dalle indennità previste dal Governo oppure rimasti disoccupati prima ancora del diffondersi dell'epidemia.

In questo momento di crisi emergenziale bisogna inoltre, senza falsi moralismi, prendere atto che nella nostra regione – come in altre regioni del Sud – esiste una economia reale che è costituita dall'economia sommersa.

E tante famiglie, anche numerose, si reggono su entrate che provengono da lavori frutto di espedienti quotidiani, di improvvisate "professioni", di arti e mestieri inventati, ma al contempo produttivi e che oggi si sono drasticamente e drammaticamente ridotte. Si tratta di intere famiglie di "invisibili" che muovono una "economia di fatto" compressa, se non annullata, dall'emergenza; far finta che queste situazioni non esistano e ignorare che dietro ci siano famiglie che non reggono, significherebbe "voltare la faccia dall'altra parte".



Per quanto sopra, possiamo individuare due questioni prioritarie che hanno ricadute di grande impatto sociale:

1. Sanità e contenimento del contagio
2. Gli effetti del lockdown su economia e apparato produttivo

In merito, in particolare, a questo secondo aspetto ed in un contesto di povertà e lavoro nero diffusi, bisogna tenere conto che le succitate problematiche non riguardano singole categorie di persone (i giovani, gli immigrati, gli anziani) ma attraversano trasversalmente tutta la cittadinanza per non rischiare di dare risposte inefficaci, sprecando risorse scarse e di non facile reperimento.

È dunque opportuno l'impegno della Regione nell'individuazione di strumenti e dotazioni straordinari tali da affiancare gli interventi nazionali. Nelle sedi dedicate governative ed europee va inoltre evidenziata, in considerazione della particolare condizione di debolezza della Campania, la necessità di risorse straordinarie e aggiuntive per impedire il tracollo di un'intera regione.

Già prima del dilagare del Covid-19 il 41,1% della popolazione campana era a rischio povertà: quasi un cittadino su due è in una condizione di fragilità economica. Le misure da mettere in campo dovranno sostenere dunque una rete già fragile, scongiurando il pericolo di qualunque intervento criminale e speculativo da parte di chicchessia e sfruttando l'occasione per far emergere ed estirpare le sacche di illecito e malaffare.

Gli interventi governativi presentano il limite di mirare essenzialmente a dare respiro a una popolazione di lavoratori dipendenti standard, facilmente individuabili all'interno delle aziende perché tutelati dal contratto e dal fatto di essere inclusi in un sistema lineare a cui a ciascun datore di lavoro corrispondono dei dipendenti contrattualizzati con i relativi versamenti e posizioni INPS. Questa condizione, però, riguarda una parte cospicua ma non esaustiva della forza lavoro della nostra regione, escludendo milioni di cittadini da qualunque strumento di supporto e spingendoli verso i margini e una condizione di povertà che senza un intervento tempestivo rischia di divenire stabile.

Le azioni di sostegno al lavoro della Campania devono pertanto accompagnarsi alle ulteriori misure di sostegno già contemplate e in via di attivazione, in modo da intercettare proprio quella fetta di popolazione oggi esclusa che necessita di interventi essenziali quali cibo, casa e salute.

A tal fine vanno a nostro avviso individuati dei parametri di condizione vitale minima, affinché a ciascun cittadino della nostra regione sia destinato un kit di interventi in grado di supportarlo nelle esigenze primarie.

In questo senso è centrale il ruolo dei Comuni, in quanto propaggine dello Stato più vicina ai cittadini e, in quanto tale, in grado di controllare e monitorare le reali situazioni di emergenza.



Il kit di interventi regionali dovrà basarsi innanzitutto su un sostegno economico diretto, da erogare tramite buono spesa, buono affitto e buono utenze e per una durata di almeno 3 mesi. Per potervi accedere, appare opportuna la presentazione dell'ISEE sociale in modo da individuare la platea dei possibili destinatari, che potrebbero essere, ad esempio, i nuclei familiari ricadenti nei primi due scaglioni di reddito Irpef. In tale ultima ipotesi, si potrebbe immaginare anche un importo pro quota, graduato in base alla fascia stessa di reddito; tenendo in debita considerazione la composizione del nucleo familiare (numerosità, presenza di minori e di persone affette da disabilità).

I parametri potrebbero dunque essere: la fotografia reddituale del momento; la composizione del nucleo familiare; la disponibilità di beni mobili e immobili; la presenza o meno di altri strumenti di supporto al reddito; la presenza o meno di disabilità all'interno del nucleo; la cronicità della condizione.

Sulla base di una scala di valori e di standard così individuati, al cittadino potrebbe essere offerto un pacchetto di interventi in grado di agire contemporaneamente su più fronti (liquidità, generi alimentari, affitto) incrociando i diversi interventi già messi in campo e contemplando, eventualmente, ulteriori integrazioni (distribuzione di abiti e/o medicinali).

In aggiunta, si potrebbe immaginare la sospensione delle scadenze relative alle "spese familiari" (quali mutui, fitti, bollette) in favore anche di coloro che percepiscono la pensione minima.

Essenziale è il coinvolgimento delle strutture di vigilanza e controllo preposte (Agenzia delle Entrate, Ispettorato del Lavoro, Inps) per porre le basi necessarie all'emersione, una volta superata la fase emergenziale, delle aree grigie e nere dell'economia.

Molti cittadini infatti sono tagliati fuori dai provvedimenti predisposti dal Governo proprio perché fuori dai circuiti legali; il *lockdown*, poi, ha già pesantemente inciso sulle loro vite, impedendogli di garantirsi anche la minima assistenza.

Successivamente andranno individuati anche gli strumenti sanzionatori e/o le moratorie necessarie a ripristinare le condizioni minime di legalità, anche attraverso ad esempio misure incentivanti e/o forme di sgravio in favore dei datori di lavoro che vorranno autodenunciare situazioni di sommerso.

Un'attenzione particolare va rivolta ai cittadini stranieri, per i quali è necessario, in una fase come questa, far emergere tutte le condizioni di disagio rimandando al futuro ulteriori decisioni; è necessario consentire anche agli immigrati irregolari di rivolgersi alle Amministrazioni garantendogli la possibilità di avere sostegno e supporto in caso di necessità.

Ciò consentirà alle Amministrazioni stesse di avere una fotografia reale delle condizioni sul proprio territorio.

Fermo restando il necessario intervento a favore di colf, badanti e babysitter a livello centrale, è opportuno che anche chi prestava tale servizio in nero abbia la possibilità di emergere e di accedere alle succitate forme di sostegno. Stesso discorso vale per i lavoratori agricoli e stagionali esclusi dagli strumenti già in campo.



Per la presentazione delle istanze, la Regione Campania oppure l'Inps potrebbe costituire un portale e pensare alla creazione di una card regionale sulla quale caricare gli interventi, d'intesa ed in sinergia con l'Inps le Amministrazioni Comunali.

L'onere di individuare le platee più esposte e di raccogliere e analizzare le domande della cittadinanza potrà essere affidato agli stessi uffici comunali che hanno già trattato le domande relative al Reddito di Cittadinanza, utilizzando il *know how* maturato, ma anche ai CAF ed ai Patronati. La verifica successiva resterebbe comunque in capo all'Inps.

In quest'ottica appare centrale l'istituzione di cabine di regia a livello comunale e regionale, insieme all'Inps, al fine di monitorare le azioni messe in campo, di inibire le possibili speculazioni di prezzo e di verificare e far emergere le zone di economia e lavoro grigio e sommerso.

Allo stesso tempo, diventa indispensabile prevedere la sospensione e/o l'azzeramento delle addizionali regionali.

Le misure di sostegno vanno accompagnate inoltre da un Piano Sociale Regionale straordinario, al fine di condividere, attraverso lo strumento della programmazione partecipata ed i Piani di Zona, i rinnovati obiettivi prioritari delle politiche sociali e socio-sanitarie in favore di tutte le fasce deboli (famiglie, minori, disabilità, anziani, donne in difficoltà, povertà, dipendenze, forme di disagio, immigrati). Senza dimenticare la probabile comparsa di "nuovi poveri" a seguito dell'emergenza.

Per quanto riguarda il finanziamento delle misure, le risorse europee possono rappresentare un valido strumento per garantire quelle inerenti l'inclusione sociale ed il sostegno alle piccole e medie imprese.

Per queste ultime, appare indispensabile predisporre un pacchetto di agevolazioni di natura fiscale e contributiva, anche attraverso l'esenzione dal pagamento dei tributi locali fino al 31/07/2020 (data ultima dello stato di emergenza), in modo da garantire la continuità produttiva ed occupazionale.

In parallelo, bisogna ottenere la garanzia da parte dell'Inps del tempestivo processo di compensazione dei contributi versati dalle aziende, al fine di assicurare alle aziende la necessaria liquidità per il pagamento delle retribuzioni.

Infine, la Regione dovrà farsi promotrice di iniziative solidali di raccolta fondi e contributi volontari, anche di quelli provenienti dai lavoratori, da destinare all'acquisto di attrezzature per il sistema sanitario campano.



Tutte queste azioni vanno predisposte in una visione prospettica, in modo da preparare il terreno per una transizione economica della nostra Regione nell'immediato futuro.

In tale ottica è quanto mai opportuno valutare la possibilità di condividere un Protocollo, che veda coinvolti Regione, Anci, Inps, Organizzazioni Sindacali, Confindustria e le altre parti datoriali, e che riassume le azioni da mettere in campo per fronteggiare l'emergenza, ma anche per iniziare a lavorare in maniera condivisa sulle possibili e prevedibili ricadute socio-economiche e su come attrezzarsi in vista dell'emergere, come già accennato, di nuove sacche di povertà.

Certi della Sua attenzione, inviamo cordiali saluti.

CGIL

N. Ricci

CISL

D. Buonavita

UIL

G. Sgambati